NEL GRUPPO PSE ENTRANO OCCHETTO E CHIESA. ZINGARETTI: "LA DELEGAZIONE, LUOGO DI RICCHEZZE E DIVERSITÀ"

"La nostra Delegazione? Un laboratorio fatto di ricchezze e diversità". Nicola Zingaretti, presidente della Delegazione italiana nel Gruppo del Pse, ha commentato così le novità che hanno caratterizzato, negli ultimi giorni, e in concomitanza con la sessione plenaria di Strasburgo, la composizione dell'organismo che riunisce i parlamentari italiani. A Strasburgo, infatti, nel corso di una conferenza stampa, il presidente del gruppo Pse, Martin Schulz, ha annunciato l'adesione di Achille Occhetto e Giulietto Chiesa nella veste di indipendenti. Occhetto è stato lieto di accogliere l'invito di Schulz che aveva richiamato il ruolo da lui avuto nella nascita del Pds e nella fondazione del partito del socialismo europeo. Zingaretti ha salutato con grande soddisfazione l'arrivo di Occhetto e Chiesa che, per la loro storia personale, non potevano che stare nella famiglia socialista e nella delegazione italiana del Pse. E il lavoro comune nella delegazione dei deputati italiani (gli eletti dei Ds in "Uniti nell'Ulivo"; deputati, come Pia Locatelli, della "Rosa nel pugno"; altri indipendenti come Lilli Gruber) sarà sempre di più un punto di riferimento importante, anche in relazione alle prossime scelte europeiste del nuovo governo. Il presidente Schulz ha salutato l'ingresso di Occhetto come una bella notizia che si verificava in contemporanea all'ultimo giorno effettivo di presenza di Berlusconi a Palazzo Chigi. Nel Pse e nella delegazione italiana entra anche Donata Gottardi eletta nel Nord-Est.

PROSSIMA USCITA lunedì 19 GIUGNO

PSE Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it

Europea

N° 4- Anno 1 - Lunedì 22 maggio 2006 — il mensile italiano scritto a Bruxelles - allegato de l'Unità

Ue, riecco l'Italia

Con il governo Prodi il PSE presente in tredici governi su venticinque

Ritorna l'Italia. È il momento del recupero della grande tradizione europeista. L'Italia, con il governo Prodi, può riprendere a pieno titolo il suo posto e la sua iniziativa. Già a cominciare dal prossimo Consiglio europeo di metà giugno quando i capi di Stato e di governo avvieranno un confronto su come superare l'ormai lunga fase di crisi dovuta al rallentamento del processo di ratifica del trattato costituzionale. L'Italia torna in Europa con un governo di centro sinistra e, fortunata coincidenza, con Napoletano, un altro vero europeista dopo Ciampi, alla presidenza della Repubblica. E, dunque, sono ormai già 13 i Paesi dell'Ue che sono governati da coalizione in cui sono presenti i partiti che aderiscono al Pse. Il Pse ha rifatto tredici. Ma esiste, in una breve prospettiva, la possibilità che la presenza di governi a partecipazione socialista e socialdemocratica si accresca. Tra breve andrà al voto l'Austria dove i socialisti sono, da tempo, dati in fortissima ascesa.

In questo scenario, il nostro Paese potrà contribuire in maniera efficace alla costruzione di quelle condizioni che diano una nuova linfa al processo d'integrazione. Lo potrà fare con un "governo d'eccellenza", come l'ha definito Nicola Zingaretti. Un esecutivo che avrà Bruxelles come punto di riferimento prioritario e dove parteciperanno ai lavori dei Consigli personalità di primo piano che ricoprono posti chiave: Prodi, l'ex presidente della Commissione, D'Alema ex premier agli Esteri, Amato ex premier all'Interno, Padoa Schioppa, ex dirigente della Bce all'Economia, Bersani allo Sviluppo economico, De Castro all'agricoltura, Bonino, ex commissaria alle Politiche comunitarie e al Wto. Insomma, una squadra europea, per scelta politica e per immagine. Come fu anche nel 1996 quando il governo di centro sinistra d'allora costruì le condizioni, anche con decisioni impegnative, per agganciare il convoglio della moneta unica europea.

Riecco, l'Italia: come dichiarato da Prodi nel dibattito sulla fiducia, il primo confronto ufficiale del governo sarà con le istituzioni comunitarie. A cominciare dal viaggio a Bruxelles (lunedì 29 maggio), nei prossimi giorni, per l'incontro con la Commissione e dal summit che concluderà, tra meno di un mese il semestre austriaco.

PAESI UE IN CUI IL PSE È PRESENTE NEL GOVERNO

Un Presidente europeo

Un presidente europeista, nel solco della tradizione. Giorgio Napolitano, uomo dell'Europa, si trova adesso alla guida dell'Italia. Ha già detto, nel discorso inaugurale del Settennato, che l'Europa sarà la "strada maestra". Sempre. E il Capo dello Stato ha scelto di compiere la sua prima visita ufficiale nell'isola di Ventotene nel 20° anniversario della scomparsa di Altiero Spinelli, il grande europeista federalista che, dal confino dove lo relegó il regime fascista, scrisse, insieme a Ernesto Rossi, Eugenio Colorni e Ursula Hirschmann, il famoso "Manifesto per un'Europa libera e unita". Con Ventotene, Napolitano ha un rapporto speciale. Abbiamo deciso di pubblicare, quasi integralmente, l'intervento che pronunzió il 30 settembre del 2000 al seminario de "L'Ulivo-Insieme per l'Italia" dal tema: "La tradizione dell'europeismo italiano".

GIORGIO NAPOLITANO A PAGINA II

Un'altra America parla

E l'Europa è pronta a rispondere? Il summit di Vienna, le scelte di Morales

■ di **Mauro ZANI**

Alla riunione interparlamentare di Bregenz (Austria, 24-25 aprile) tra UE e America Latina e Caraibi (UE/ALC), il cui obiettivo era quello d'influenzare il vertice di Vienna (11-13 maggio) tra i governi dell'UE e quelli dell'America del sud, i parlamentari europei si sono presentati compatti nel sostenere una visione strategica discussa a lungo nell'ambito del Parlamento europeo.

L'ordine del giorno si è articolato, su tre sessioni tematiche: coesione sociale, sicurezza, e ruolo dei partiti nella stabilizzazione del processo democratico. E, non a caso, il logo del convegno chiariva: "Non solo commercio" per chiamare in campo la necessità di più ampie relazioni.

Sulla scorta del rapporto Salafranca redatto con l'attivo concorso del socialista spagnolo Obiols e largamente condiviso dal parlamento europeo, il messaggio inviato a Vienna, di comune accordo con i colleghi latinoamericani, ha rilanciato una visione molto ambiziosa. Si è espressa, infatti, la volontà di far evolvere in tempi non storici il rapporto bi-regionale in corso verso la creazione di una vera e propria assemblea Euro-latinoamericana a somiglianza dell'Assemblea Parlamentare Paritetica che caratterizza il partenariato tra UE e paesi ACP (Africa, Caraibi, Pacifico). Si è trattato di un atto politico rilevante che tuttavia deve fare i conti, non solo con l'effettiva convinzione dei governi dell'Ue, ma anche con l'obiettiva situazione dell'America del Sud.

A tal proposito nel breve giro di tempo intercorso tra Bregenz e Vienna si è verificata una rapida evoluzione.

SEGUE A PAGINA III

Se l'Ue batte il calcio d'avvio

■ di **Antonio PANZERI**

L'Italia del calcio è attraversata da una crisi senza pari. La storia delle intercettazioni telefoniche sta devastando il panorama calcistico italiano e sta mettendo sul banco degli accusati dirigenti di Federazione, delle società e delle sezioni arbitrali. Si prospetta uno scandalo di grandi proporzioni. Piove poi sul bagnato per i bilanci delle società di calcio. Tredici su venti di serie A hanno chiuso in perdita nel 2005; si parla di circa 1 miliardo e mezzo di euro. I già pericolanti conti dei team rischiano di peggiorare, per gli effetti economici delle varie inchieste dei magistrati, al lavoro sulle intercettazioni telefoniche.

Da diverso tempo si sostiene che il calcio è una componente così importante dell'economia e della società da richiedere un ordinamento e una gestione sana e corretta. Purtroppo non è così. La situazione si è deteriorata in modo tale da rendere fondato il giudizio (oggi confermato) sulla assoluta incapacità del calcio di autoriformarsi e sulla necessità, dunque , di interventi esterni. Ce n'è bisogno non solo per ridare fiducia allo sport più amato dagli italiani, ma anche per recuperare credibilità sul piano europeo ed internazionale, soprattutto in vista dei mondiali che saranno una vetrina importantissima.

In questo quadro un contributo può venire dall'Europa politica.

Proprio in queste ultime settimane, prima che si aprisse il "caso" italiano, il Parlamento europeo ha deciso di aprire una profonda riflessione sul calcio.

SEGUE A PAGINA III

CIA, chi sapeva?

L'inchiesta del Parlamento dopo la missione in USA

■ di **Claudio FAVA**

ARTICOLO A PAGINA IV

Sapevano ma erano tutti muti. Molte fonti riservate dell'"intelligence" americana hanno confermato alla commissione temporanea d'inchiesta del Parlamento, che si è recata a Washington, che in Europa si era a conoscenza del fatto che la CIA compiva regolarmente dei voli riservati per il trasporto "illegale" di prigionieri o sospetti terroristi con il pieno consenso di autorità responsabili. Si tratta dell'elemento più significativo rivelato a Strasburgo nel corso di una conferenza stampa del presidente della commissione, Carlos Coehlo, e del relatore, Claudio Fava. Oltre alla notizia che, secondo numerose fonti Usa, sarebbero stati tra 30 e 50 in Europa i prevelamenti illegali di persone da parte dei servizi segreti statunitensi. I lavori della commissione d'inchiesta proseguiranno sino alla fine dell'anno. Un primo rapporto, già reso pubblico, sarà messo ai voti del Parlamento europeo nella sessione di luglio, sempre a Strasburgo. Fava ha detto che, nella seconda parte dell'anno, l'inchiesta dovrà cercare di accertare se sono davvero esistite le "prigioni" in Europa e quanti detenuti vi sarebbero stati ospitati. "Cerchiamo la verità, ma non siamo un tribunale", ha precisato il relatore. Negli Usa, ha aggiunto Fava, si è avuta conferma delle forti pressioni che il presidente Bush ha esercitato nei confronti di giornali e tv perché non rendessero pubblici i nomi dei paesi europei coinvolti nelle operazioni illegali della Cia.

LA**LETTERINA** ■ di **Sergio SERGI**

Agente Prodi

Il deputato europeo britannico Gerard Batten non demorde e continua a sostenere che Romano Prodi è un agente dei servizi segreti russi.

Dice che l'ha detto un ex generale del Kgb il quale l'ha detto ad un colonnello del Kgb, il quale l'ha detto ad un certo Scaramella il quale l'ha detto al senatore Guzzanti di Forza Italia. Batten, non soddisfatto della risposta avuta dalla Commissione Barroso ("Non siamo a conoscenza di fatti che riguardano quelle accuse"), sta provando a raccogliere 183 firme per avviare nientemeno che una commissione d'inchiesta del Parlamento europeo. Ce l'ha con l'"agente" Prodi e anche con "tutti gli ex esponenti comunisti dell'est Europa che siedono normalmente in seno alla Commissione". Insomma, un vero combattente, questo Batten, il quale informa che il generale disse un giorno al colonnello: "Non riparare in Italia, laggiù ci sono molti agenti del Kgb, e Romano Prodi è il loro uomo in loco". Peccato per Batten, è arrivato in ritardo. Prodi l'ha fregato sul tempo e si è già insediato a Palazzo Chigi.

Dopo aver fatto abbeverare i cavalli dei cosacchi a San Pietro, ha preso le consegne dall'"agente" Berlusconi, uomo di Putin, ufficiale dei servizi segreti sovietici. E poi dice che uno si butta a destra.

Europea è anche newsletter
OGNI SETTIMANA A CASA TUA SU WWW.DELEGAZIONEPSE.IT
PSE Gruppo Socialista al Parlamento Europeo